

Leonardo Casalino

**PARIGI** Ieri mattina più di 60.000 persone hanno sfilato a Parigi in difesa delle imprese pubbliche. Organizzata dai sindacati, questa giornata di mobilitazione nazionale aveva l'obiettivo di suonare come un campanello d'allarme per il governo di destra alla vigilia di importanti decisioni sulle privatizzazioni e sul sistema pensionistico. Il ricordo amaro del 1995, quando un'eccezionale ondata di scioperi nei servizi pubblici aveva bloccato il paese provocando la crisi del governo Juppé, è sempre presente tra le fila della nuova maggioranza. Malgrado Raffarin non perda occasione per affermare di avere bene imparato la lezione e di volere procedere a riforme importanti «senza bloccare il paese».

Il corteo era aperto dai lavoratori delle grandi imprese pubbliche dell'energia pubblica e del gas e l'appello dei sindacati è stato raccolto anche da molte «associazioni dei consumatori». Erano presenti anche i lavoratori e le lavoratrici della metropolitana di Parigi, delle po-

Finanziaria, privatizzazioni, 35 ore: manifestazione sindacale a Parigi. La destra cerca di evitare un'ondata di scioperi nei servizi pubblici

## Comincia l'autunno caldo di Raffarin

sta, di France Telecom e dell'Air France. Quest'ultimi protestavano, in particolare, contro il progetto di privatizzazione della compagnia aerea annunciata, mercoledì scorso, dal Ministro dell'Economia Francis Mer.

Al di là delle inquietudini dei dipendenti delle singole imprese, a seconda se sia previsto o meno un piano di privatizzazione, la protesta di ieri si è svolta in clima di grande incertezza sul futuro dell'economia francese e sulle prospettive di crescita della disoccupazione. Il governo Raffarin sta cercando di attenuare le tensioni sociali, ma qualsiasi apertura a capitali privati viene interpretata dai sindacati come l'inizio di un processo inarrestabile verso una privatizzazione totale. Lo stesso progetto di decentralizzazione, cavallo di battaglia del Primo Ministro, è visto con preoccupazione da parte



Un manifestante a Parigi, in basso Ocalan durante una udienza del processo

dei rappresentanti dei funzionari pubblici, che in una dichiarazione comune hanno spiegato come «in assenza di misure significative rispondenti ai bisogni del servizio pubblico e all'attesa dei lavoratori, il governo si assumerà la responsabilità di conflitti più grandi».

Nelle stesse ore, all'Assemblea Nazionale, è iniziato il dibattito sul progetto di riforma delle 35 ore preparato dal Ministro degli Affari Sociali François Fillon. La destra dispone di una larghissima maggioranza parlamentare e non dovrebbe quindi esserci colpi di scena. Provvedimento simbolo del governo Jospin, le 35 ore rappresentano per i socialisti la possibilità di opporsi per la prima volta a Chirac e Raffarin sui temi sociali. Il governo parla di un «addolcimento» della legge Aubry, le opposizioni di sinistra, invece, denunciano un grave

## Ocalan non sarà impiccato Ankara s'avvicina all'Europa

Trasformata in ergastolo la pena di morte per il leader curdo

«Apo», al secolo Abdullah Ocalan, non deve morire. La Turchia revoca la condanna a morte per impiccagione per l'ex leader del Pkk, il Partito dei Lavoratori curdi, protagonista in passato di una durissima e lunga lotta armata contro il governo di Ankara in nome della minoranza curda presente nel Paese. Il tribunale della sicurezza turco ha deciso ieri di commutare in ergastolo la pena capitale a cui Ocalan, era stato condannato nel 1999, dopo il suo arresto. «Apo» quindi non morirà, ma resterà fino alla fine dei suoi giorni in carcere, come unico detenuto, nell'isola di Imrali, visto che la legge non prevede possibilità di perdono per gli ex condannati a morte.

La decisione, presa dal tribunale oltretutto all'unanimità, non sorprende più di tanto. La Turchia è forse il paese che, in vista dell'allargamento verso est, più di tutti aspiri a far parte della grande famiglia geopolitica che è l'Unione europea. Per questa ragione da alcuni mesi si è impegnata in un lungo e lento processo di democratizzazione, che rappresenta per il Paese guidato da Bulent Ecevit una sorta di lasciapassare senza cui le porte dell'Ue con tutta probabilità rimarrebbero chiuse. Ed è proprio in questo contesto di avvicinamento alle richieste dell'Ue, che nell'agosto scorso il Parlamento turco ha deciso di abrogare la pena di morte in tempo di pace per tutti i crimini. A questo punto la revoca della pena capitale per Ocalan era di fatto solo una formalità. Una formalità, ma dal grande valore simbolico: dal '99 la sorte del leader del Pkk infatti è stata una materia di scontro, a volte anche molto tesa, tra le varie forze politiche interne al Paese, e anche all'estero, vista la bufera che si era sollevata in seguito al suo peregrinare per l'Europa.

Nella sua «discesa», per alcune settimane tra la fine del '98 e l'inizio del '99 Ocalan trova rifugio anche in Italia, dove viene arrestato alla dogana in seguito ad un mandato

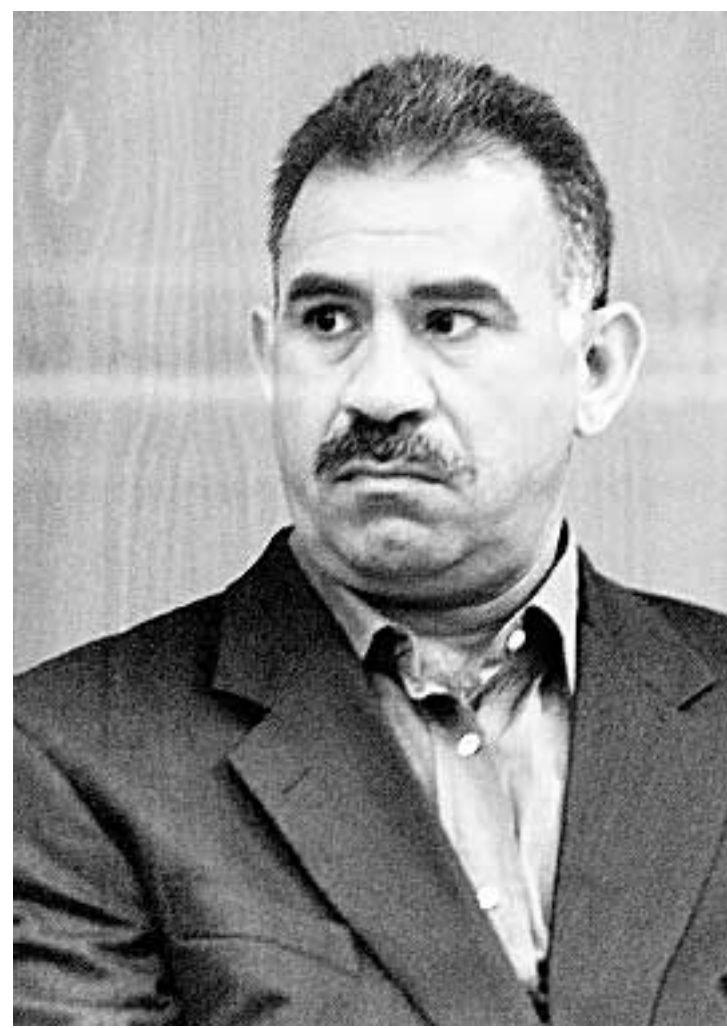
di cattura emesso dalla Germania, che poi però non richiede mai la sua estradizione. Dal 12 novembre 1998, giorno del suo arrivo, al 16 gennaio 1999, giorno della sua partenza da Roma, tra Turchia e Italia, come si ricorda, scoppia una vera e propria crisi diplomatica per il rifiuto del governo italiano di concedere l'estradizione del leader curdo. Dopo una lunga trattativa, Ocalan parte per il Kenya. Qui trova rifugio presso l'ambasciata greca a Nairobi. Nel maggio 1999, i servizi segreti turchi, alle sue calcagne già da tempo, lo intercettano e lo arrestano. Rimarranno nella memoria di molti le immagini diffuse in tv di Ocalan stordito, legato, imbavagliato, su un aereo che lo riporta in Turchia, dopo quasi vent'anni di latitanza. Il suo arresto provocherà una forte protesta internazionale da parte dei curdi.

In Turchia Ocalan, già massimo leader

del Pkk -ora del Kadek, come oggi si chiama- viene condannato per alto tradimento, terrorismo e separatismo per avere organizzato una lotta armata durata oltre 15 anni contro lo Stato turco in nome del popolo curdo, di cui si proclamava rappresentante. Secondo dati ufficiali, la lotta armata del Pkk ha provocato in Turchia nell'arco di 15 anni «oltre 30 mila morti». Tra questi molti curdi dei villaggi dell'est anatolico in cui il Pkk imponeva la sua volontà con il terrore, ma anche militanti o semplici simpatizzanti non indipendentisti eliminati in operazioni «sporche» dei corpi speciali turchi. In maggio il Pkk di Ocalan viene incluso nella lista dell'Ue delle organizzazioni terroristiche ed anche sul partito successore «Kadek» pende un'istruttoria europea per la sua inclusione nella stessa lista.

La questione della condanna a morte di

Ocalan è stata fino all'abrogazione della pena di morte un problema politico di rilievo, dato che il partito nazionalista (Mhp) al governo aveva inserito l'esecuzione di Ocalan al primo posto del suo programma elettorale del 1999. Il dossier Ocalan è stato tuttavia trattenuto per anni dal premier Ecevit nel suo ufficio per evitare che la questione dell'impiccagione di Apo fosse portata in Parlamento, dove quasi sicuramente la maggioranza avrebbe dato il via libera all'esecuzione. L'abrogazione della pena di morte ha suscitato proteste in Turchia, soprattutto tra le famiglie delle vittime del Pkk e presso una gran parte dell'elettorato di destra nazionalista, proteste che, tuttavia, sono state assorbite dal tempo e dall'obiettivo di spianare la strada al negoziato per l'adesione della Turchia all'Ue, per il quale si attende ad Ankara la fissazione della data di inizio. c.z.



## Brasile, ucciso un candidato a parlamento locale

Un candidato alle elezioni amministrative che si svolgeranno, insieme a quelle presidenziali e legislative domenica prossima in Brasile, è stato assassinato ieri in pieno giorno da ignoti che sono poi fuggiti a bordo di un'auto. Il fatto è accaduto nella città di Vitoria, nello stato di Espírito Santo, a nord di Rio de Janeiro.

Edvaldo Furtado, di 36 anni, si presentava per il partito governativo PSDB (Partito Socialdemocratico Brasiliano) alle elezioni per il rinnovo della Camera dello Stato federale brasiliano. È stato freddato con cinque colpi di pistola mentre si trovava fuori da una panetteria. Nella zona ci sono state negli ultimi giorni diverse sparatorie tra bande di delinquenti legate al narcotraffico. Secondo gli inquirenti, l'assassinio di Furtado è da considerarsi un delitto politico. Domenica prossima 115 milioni di brasiliani sono chiamati alle urne per scegliere il nuovo presidente e per rinnovare parte del Parlamento e i governi delle amministrazioni provinciali.

La Convenzione comincia a occuparsi di proposte concrete. Temi spinosi la politica estera comune e l'elezione del presidente della Commissione

## A Bruxelles prime prove di Costituzione europea

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Prove di Costituzione europea. Comincia a entrare nel vivo il confronto sul futuro dell'Europa, prima dell'allargamento. E iniziano a prendere corpo i primi esercizi di riscrittura dei Trattati. La Convenzione di Giscard d'Estaing (105 membri effettivi e 105 supplementi) torna a riunirsi in seduta plenaria concentrandosi sui temi della personalità giuridica dell'

Unione e sulla sussidiarietà. Aspetti tecnici ma sino ad un certo punto perché riguardano il ruolo internazionale dell'Unione e la possibilità di concludere trattati a nome di tutti i partner, e la controversa ripartizione delle competenze tra il centro (l'Unione) e la periferia (gli Stati nazionali). Dunque, temi di confronto serrato. La Convenzione è al lavoro dalla fine di marzo e, dopo sei mesi, dopo la fase che Giscard ha definito dell'«ascolto», si sta passando a quella delle propo-

ste. Cosa diventerà l'Europa? avrà una sua Costituzione? ci sarà un presidente dell'Unione e chi lo nominerà? Avranno più forza i fautori del metodo intergovernativo o quelli che privilegiano una sempre più intensa azione comunitaria?

Sul tavolo della Convenzione (chi ha pazienza potrà anche consultare il sito Internet) s'affollano proposte e veri e propri testi di Trattato. Per esempio, l'on. Elena Paciotti, ha presentato un interessante progetto di Costituzione.

L'ha costruito, anche a nome della Fondazione Basso che lei presiede, sulla base di quanto ha prodotto, in tema di riforme istituzionali, il parlamento europeo. «Ne è venuto fuori un testo davvero avanzato. Se la Convenzione lo adotta - dice Paciotti - l'Europa avrebbe una Costituzione solidissima, accettata dalle più grandi famiglie politiche, dai popolari ai socialisti, dai verdi ai liberali». Ma non sarà semplice mettere tutti d'accordo. E pesano, nel dibattito, le opinioni espresse

nella Convenzione dai delegati dei governi e dei parlamenti nazionali. La Convenzione dovrebbe, entro giugno del 2003, presentare una proposta definitiva al Consiglio Europeo di Salonicco. Poi toccherà alla Conferenza intergovernativa (la cosiddetta Cig), dominata dai governi, adottare il testo, modificarlo o riscriverlo daccapo. Ovviamente, si tenta una soluzione di compromesso tra le tante idee d'Europa.

Arriva anche il primo documento della famiglia socialista euro-

pea. «Per la prima volta - fa notare Giuliano Amato che è al tempo stesso vicepresidente del Pse e della Convenzione europea - si parla apertamente di Costituzione. E non solo. Infatti, viene accettata, anche dai laburisti britannici, la proposta d'inserire la Carta dei diritti fondamentali nel testo costituzionale».

Il documento socialista è un «primo documento di orientamento» frutto del seminario tenuto il 30-31 agosto a Birmingham. Non sembra, a prima vista, un esercizio esaltante. Il testo è stato già sottoposto a emendamenti e lo sarà anche in futuro.

Amato ammette che permangono «divergenze» sulla politica estera comune, sull'elezione del presidente della Commissione, in tanti altri aspetti istituzionali e nell'impianto complessivo. Ma il vicepresidente segnala, tra gli altri, il fatto che il Pse vuole difendere il modello sociale europeo nel mondo della globalizzazione. «Le priorità per l'Europa» edite dal Pse appaiono fondate su gambe poco ambiziose. Amato dice che il documento si colloca a metà strada tra la tendenza intergovernativa e quella comunitaria. I dissenzi di molte delegazioni nazionali sono stati manifestati apertamente nella riunione che ha preceduto la presentazione pubblica. L'appuntamento è ad un prossimo seminario in primavera.

Nel frattempo, le acque sono agitatissime anche nel Ppe che terrà il congresso il 17 ottobre a Estoril (Portogallo) proprio sul tema delle riforme per l'Europa. Lo scontro tra l'anima federalista, d'ispirazione tedesca, e la deriva intergovernativa è stato rinviato al congresso dove arriverà un documento base sul quale si è riversata una marea di emendamenti. Infatti il recente summit di Porto Rotondo non è riuscito a risolvere i forti dissenzi.

In centinaia di lettere il principe attacca il governo, dalla caccia agli ospizi. I media liberali: non s'immischi in politica

## Carlo scrive a Blair: troppe regole nel mio regno

Alfio Bernabei

**LONDRA** «Può scrivermi quando vuole» ha detto Tony Blair «le sue lettere sono sempre benvenute». Dato che l'autore delle lettere è il principe Carlo, Blair non può certo rispedirle al mittente. E siccome in Inghilterra c'è la buona usanza di rispondere a tutte le missive, un giorno si saprà anche il contenuto delle risposte di Blair e di tutti gli altri ministri, sottosegretari e personaggi in vista, ai quali Carlo scrive da tempo. Centinaia e centinaia di lettere, quasi una mania.

Alcuni di questi messaggi sono state pubblicati dalla stampa. Carlo si preoccupa di quelle leggi che in nome della «correttezza politica» e dei diritti umani, tendono ad imporre regolamentazioni troppo rigide. In una lettera al Lord Cancelliere Derry Irvine, Carlo scrive: «Mi sembra che negli ultimi tempi questo paese stia scivolando inesorabilmente verso la deriva della litigiosità meschina. Non si tratta solo del fatto che degli individui sfidano le istituzioni ma mi pare che le nostre vite vengano dominate da un grado assurdo di interferenza politica corretta». E aggiunge: «Mi preoccupa che gli effetti a lungo termine dell'Atto dei

Diritti Umani darà opportunità alla gente di imbracciare cause legali che renderanno ancora più difficile vivere un'esistenza sana, civile e ordinata».

Carlo si domanda se questa tendenza che, a suo dire, permette alla gente di far valere i diritti basati su leggi che sembrano dettate da una vera e propria ossessione per la correttezza politica, non vada anche a detrimento delle istituzioni. Molta gente, scrive, potrebbe pensarci due volte prima di arruolarsi, per esempio, nell'Esercito o nella Polizia, temendo di diventare vittima di tali leggi. E conclude con frasi come: «Siamo diventati una società di diritti anziché di responsabilità». «Credo che il governo dovrebbe intervenire». Che governo? Può solamente riferirsi a quello laburista di Blair.

Da qui una prima strigliata che Carlo si è preso da buona parte dei commentatori, specie quelli pro-repubblicani di giornali come The Guardian, The Observer o The Independent. Innanzitutto i reali sono tenuti a non mettere il naso nella politica e qui Carlo sembra prendersela con i laburisti. Il sospetto è venuto a molti perché queste lettere hanno visto la luce in coincidenza con la grande manifestazione degli agricoltori per le strade di

Londra. I manifestanti sono dei piccoli, medi e grandi possidenti terrieri. Si lamentano soprattutto perché il governo vuole abolire la caccia alla volpe con i cani. Tra questi possidenti, il più ricco di tutti, c'è Carlo, con le sue immense tenute. È una categoria che odia il Labour. In una lettera non pubblicata per intero Carlo avrebbe addirittura lamentato che sotto questo governo i campagna verrebbero trattati meglio se fossero neri, o gay. Apriti cielo. «Questo principe pomposo», ha scritto Nich Cohen sull'Observer «non sa neppure che il governo dà ai campagnoli sette miliardi di sussidio all'anno, alle minoranze etniche appena un miliardo e ai gay neanche un centesimo».

Sull'interferenza di leggi troppo restrittive Carlo ha sentito «grossi campanelli d'allarme» che i nostri istinti non possono ignorare guardando al funzionamento degli ospizi per anziani. Ha notato che ai volontari non viene permesso di cucinare senza che prima abbiano fatto un corso di igiene sul cibo. Carlo scrive: «Eppure molti di questi volontari sono signore di mezza età che hanno cucinato per le loro famiglie senza mai avvelenare nessuno. Per proteggere gli anziani da un rischio teorico tutta una categoria di volontari è in pericolo di sentirsi alienata». Fa un altro esempio: «I

regolamenti hanno imposto agli ospizi di rafforzare le molle delle porte anti-incendio affinché in caso di pericolo si chiudano da sole. Purtroppo in alcuni casi queste molle sono talmente forti che gli anziani non riescono più ad aprire le porte e uno di essi si è fatto male alla schiena». E conclude: «Le leggi sui diritti umani comportano sia importanti benefici che dei costi seri. Un approccio che porta all'apoteosi l'individuo e i suoi diritti in quasi tutte le circostanze può solamente intralciare il funzionamento della società». Per uno che non ha mai dovuto far sforzi per ottenere dei diritti, il lamento dimostra, secondo alcuni, il suo temperamento feudale, che gli impedisce di apprezzare quanto siano importanti le leggi per favorire una migliore inclusione sociale. Il principe è un tradizionalista, un conservatore e con l'attuale governo intento ad affrontare riforme costituzionali come quella che riguarda la camera dei Lord ha motivo di sentirsi nervoso. Meno leggi, meno diritti, meno correttezza politica, più status quo lo farebbero sentire più tranquillo. Non voleva che venisse neppure costruito il tunnel sotto la Manica. Chissà quante lettere avrà scritto sull'argomento. Temeva che l'Inghilterra avrebbe smesso di essere un'isola.

Pubblicità

In Farmacia la nuova crema riducente

## Vuoi ridurre i «centimetri di grasso»?

Favorisce la riduzione in centimetri di cosce, glutei e ventre

È «Adipo Reduction» la nuova crema riducente, contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, che è in grado di favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo, migliorando l'aspetto estetico dei siti cutanei coinvolti. Sperimentazioni d'uso sono state condotte su volontari, con evidenti accumuli di grasso. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato co-

smetico, massaggiato su cosce, glutei e ventre ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centimetri delle circonferenze delle zone trattate. Il prodotto è distribuito nelle Farmacie Italiane dalla società Sirky ed è stato sviluppato in formulazioni diversificate per uomo e per donna, con dosaggi differenziati in base ai diversi stadi di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato, forte.